

I commercianti verso la class action

«I nostri incassi sono crollati del 30%»

LA DENUNCIA

La rabbia è finita, o meglio si è trasformata in azione collettiva di rivalsa. Le associazioni di categoria degli esercenti stanno prendendo le misure per avviare una grande class action contro l'amministrazione per il mancato ritiro dell'immondizia. Il ragionamento è semplice: c'è un contratto tra esercente e Ama che non è stato rispettato. Si spiega: «Se noi non paghiamo la tassa rifiuti ci arriva la cartella esattoriale, se l'Ama non passa a ritirare invece non succede nulla. Non è giusto. Non vogliono pagare più la Tari e anzi, reclamano i rimborsi dei bollettini già pagati. Per questo gruppi di dirigenti delle associazioni dei commercianti si sono già rivolti agli avvocati per portare in tribunale L'Ama.

La rabbia deriva dai libri contabili che ogni mese, e in coincidenza dei picchi di caos legati alla raccolta dell'immondizia, segnano mancati incassi del 30%.

Perdite addebitate al degrado della spazzatura davanti alle saracinesche, spesso di alimentari

che non sono stati giovati dall'accostamento rifiuti, topi e magari i tagli di carne o i cespi di verdura in bella mostra. «Riteniamo che tutti i nostri contratti con l'Ama da troppo tempo, palesemente inadempiente nello svolgimento del servizio contrattualizzato, siano di fatto nulli», spiega Giovanna Marchese Bellaroto, presidente della Cna Commercio. Il degrado, infatti, può aver indotto un cliente a rimandare l'acquisto, raccontano i più esasperati che non temono i paradossi: «Lo scriva che qui siamo al paradosso perché la verità è che l'Ama non è stata in grado di gestire il post Buzzi, il post Mafia Capitale con tutto il sistema delle cooperative che l'immondizia almeno la ritiravano».

DOCUMENTI

Perciò in questa fase stanno collezionando un dossier documentale fatto di foto con data e orari, mail di reclamo, segnalazioni che testimoniano i mancati passaggi degli spazzini Ama. Chiederanno che sia riconosciuto il danno economico, la sospensione immediata del pagamento della Tari e il ristoro di quanto già pagato. «Abbiamo visto scattare foto ai rifiuti invece che ai reperti», dice sconsolata una commessa

del centro.

«Questo terribile Natale, per Roma con la spazzatura ovunque, ha reso un servizio pessimo alla dignità della nostra città. Tantissime le chiamate dei nostri associati che chiedevano aiuto per conferire correttamente, ma a chi? Tutti preoccupati per la poca gente a passeggio ed esasperati dalle situazioni di degrado che incorniciano le vie commerciali, infinite le foto dei cumuli di immondizia che si stagliano fino all'inverosimile. Come Cna commercio abbiamo sentito ognuno di loro e raccolto le loro istanze che ci sollecitano ad intraprendere una azione legale collettiva, in difesa di quei commercianti che non solo pagano le tasse ma che soprattutto pagano, anche con molta fatica, la tariffa Tari, che per noi che conferiamo imballaggi è anche molto onerosa», conclude Bellaroto. La battaglia si sposta dai marciapiedi alle aule di tribunale.

Stefania Piras

La situazione ieri mattina in via di Tor Cervara

(foto TOIATI/GIANNETTI)



LA CNA COMMERCIO PREPARA IL DOSSIER SULLA MANCATA RACCOLTA: «COSÌ NON È GIUSTO PAGARE LA TARI»

DA VIA PENAZZATO LA PRESIDE SI È RECATA AL MUNICIPIO PER CHIEDERE L'INTERVENTO DELL'AMA: I CASSONETTI SONO PIENI

